

mo l'8 dicembre 1714, di conseguenza l'invasione ebbe luogo nel 1715, come io inclino a credere, ed anco Muratori la riferisce all'anno 1715. Non concordano tuttavia interamente gli storici intorno alla data della dichiarazione di guerra. Il conte Dandolo segue giustamente la testimonianza autorevole del bailo, che ne diede l'annuncio al senato, colle *Relazioni dirette al senato veneto da Andrea Memmo, già bailo a Costantinopoli nel 1714 e 1715*, pubblicate nel 1840 dalla tipografia Alvisopoli in Venezia dal nobile Giambattista Foscolo, in occasione dell'illustri nozze Mocenigo-Spaar. E l'*Arte di verificare le date* soggiunge: L'anno 1714 i turchi dichiaravano guerra a' veneziani per conquistare la Morea: giungeva a' 20 giugno il gran visir con formidabile armata nell'istmo di Corinto, assaliva la città, prendevala per capitolazione dopo 5 giorni di trincea aperta; però malgrado i patti convenuti, la guarnigione e quasi tutti gli abitanti venivano massacrati. Nel seguente mese cadeva Napoli di Romania in potere de' turchi; e l'anno 1715 fecero essi così rapidi progressi in Morea, che nello spazio d' un mese riacquistavano tutto il regno, che era costato tanto sangue e tanto oro ai veneziani, perchè la maggior parte delle piazze alla 1.^a intimazione si resero. Dunque quest'opera pretende la dichiarazione di guerra e il suo principio nel 1714, ma dessa non è sempre sicura nelle date, quantunque ne tratti *ad hoc*. Nel 1715 di più i turchi, profittando dell' amica fortuna, s'impadronirono di altri luoghi e isole nell'Arcipelago. Parimenti i corsari africani, prevalendosi dello scompiglio, in cui si trovava l'Italia colle isole adiacenti, ne infestarono più che mai i lidi, e condussero in ischiavitù moltissimi cristiani. Non pare del tutto giusto quanto asserisce il Moschini, che i veneziani indarno cercarono chi li volesse aiutare a combattere il prepotente e possente turco; sicchè entrando soli nell'ine-

gualissima lotta, non poterono che restare perdenti fra le più onorate prove di valore. Invece narrano Muratori, l'*Arte di verificare le date*, il Novaes nella *Storia di Clemente XI*, ed altri, che il Papa soccorse i veneziani con denaro e galee, oltre pubbliche preci, ed eccitamenti ai principi, specialmente a' re di Francia e Portogallo. E che nel 1716, divenuta maggiormente orgogliosa la Porta per le conquiste con tanta facilità fatte nell'anno precedente, meditava più vasti disegni, fino sopra Roma, essendosi a ciò esibito il perfido marchese di Langallerie ribelle al re di Francia, di dar mano all'infame impresa. Per farsi scala a' danni d'Italia, determinò Achmet III, che le sue armi invadessero l'isola di Corfù, de' veneziani, posta in faccia all'estremità del regno di Napoli, di cui era considerata, l'antemurale dall'aggressioni ottomane, e sito comodo per effettuare altre maggiori determinazioni. Pertanto i turchi sbarcarono circa 40,000 tra fanti e cavalli nell'isola di Corfù, la cui omonima capitale subito assediaron secondati da numerosa flotta. Avevano anche i veneziani allestita una poderosa armata navale, ma scarseggiavano di gente perchè le leve per loro fatte in vari luoghi d'Italia e oltremonti tardavano a comparire. In questo mentre Clemente XI, che avea già commossi colle più calde preghiere i re di Spagna e Portogallo al soccorso de' veneti, ebbe sicuri avvisi che il 1.^o invierebbe 6 vascelli e 5 galee a sue spese, contro il nemico comune, sotto il comando del marchese Mari; e il portoghese fece sciogliere le vele a 6 grossi vascelli e ad altrettanti minori per unirsi alle vele pontificie, capitanati la Lobo Furtado Mendoza, laonde il Papa accordò al re un milione di crociati sulle rendite ecclesiastiche del suo regno. Accrebbe Clemente XI la sua squadra navale di due galee e di quattro vascelli, co' quali congiunsero ancora le loro forze i cavalieri di Malta, e il granduca Cosimo III unì con